

# Gea, indagato Lippi jr: «Associazione a delinquere»

## Con lui anche i figli di De Mita, Cellino e Calleri Nel mirino trasferimenti e convocazioni «pilotate»

di Massimo Solani / Roma

### ALTRI QUATTRO SOTTO INCHIESTA

Adesso «i figli di papà» ci sono tutti. Tutti iscritti nello stesso fascicolo della procura di Roma. Prima Alessandro Moggi (assieme al padre Luciano, ex direttore generale della Juventus), Chiara Gronzi e Franco Zava-

glia. Oggi anche Davide Lippi (figlio del ct della Nazionale Marcello), Riccardo Calleri (erede di Gian Marco, ex presidente di Lazio e Torino), Giuseppe De Mita (di papà Ciriaco) e Tommaso Cellini. Tutti azionisti o collaboratori Gea, tutti da ieri indagati per associazione a delinquere finalizzata all'illecita concorrenza con minacce e violenza.

Si sapeva da giorni, del resto, e da giorni si attendeva il momento in cui la notizia sarebbe stata ufficializzata. I pubblici ministeri di Roma Luca Palamara e Cristina Palaia, infatti, hanno atteso soltanto di studiare le carte ricevute dagli inquirenti che a Napoli indagano sul filone principale di Calciopoli prima di iscrivere nel registro degli indagati anche i quattro nuovi protagonisti dell'inchiesta sulla Gea World. E di estendere così a tutti (otto persone in totale) l'ipotesi di reato di associazione a delinquere. Presto, lui come gli altri, dovrebbe venir ascoltato dai pubblici ministeri Palaia e Palamara, anche se il calendario delle persone da sentire non è stato ancora fissato e i magistrati hanno preferito interrompere per una pausa gli interrogatori in modo da studiare più approfonditamente le carte arrivate da Napoli e i verbali di queste settimane di interrogatori. E sarebbero state proprio le testimonianze raccolte al secondo piano della palazzina C della città della giudiziaria di Roma nel corso dell'inchiesta a portare i magistrati all'iscrizione sul registro degli indagati degli ultimi quattro

procuratori Gea. Del ruolo di Giuseppe De Mita, infatti, avrebbe parlato nel marzo del 2004 l'ex procuratore di Alessandro Nesta Dario Canovi che ai pm aveva raccontato proprio delle manovre dell'allora dirigente laziale per convincere l'ex capitano biancazzurro ad affidarsi alla Gea a pochi giorni dal suo trasferimento al Milan. Per quanto riguarda invece Davide Lippi, i magistrati hanno tenuto in grande considerazione le accuse rivolte da Stefano Antonelli e Paolo Bordonaro (sentiti nei giorni scorsi), rispettivamente ex procuratore di Manuele Blasi e

Giorgio Chiellini. Calciatori che, hanno raccontato i due testimoni, sarebbero stati «soffiati» dal figlio del ct della Nazionale Lippi attraverso le lusinghe di convocazioni in azzurro (nel caso del centrocampista ex Perugia) e di trasferimenti alla Juventus. In merito all'operato di Riccardo Calleri, invece, i magistrati stanno approfondendo la vicenda sportiva di Fabio Gatti quando era ancora alla corte di Luciano Gaucci al Perugia. Il giocatore, secondo il rapporto dei carabinieri di Roma che indagano per conto della procura di Napoli, «in un momento di difficoltà economica della società,

I pm pronti a nuovi interrogatori  
Sotto osservazione i casi Nesta, Chiellini Blasi e Gatti

particolarmente esposta con Capitalia» era passato assieme ai compagni di squadra Fabio Liverani e Davide Baiocco, «nella sfera Gea, essendo uno dei pezzi pregiati del club». E proprio i contratti di Fabio Liverani erano stati sequestrati in una delle perquisizioni alla sede della Gea in vicolo Barberini. Di manovre sospette e pressioni illecite ha parlato ieri ai pm Palamara e Palaia anche l'ex procuratore di Roberto Baggio Antonio Caliendo, che nel novembre 2002 fece causa alla Gea per le sue pressioni per strappargli la procura dell'allora attaccante del Napoli Nicola Amoroso. Una vicenda che si ripeté più tardi anche col bianconero David Trezeguet, ora seguito dal padre. Nonostante tutto, però, Caliendo ieri davanti ai microfoni dei cronisti ha difeso Luciano Moggi: «Ora si cerca il capro espiatorio - ha spiegato il dirigente del Queen's Park Rangers - ma leggendo le intercettazioni si capisce che non c'era solo lui».



Davide Lippi durante una festa nel giugno del 2002. Foto di Franco Silvi/Ansa

**MORATTI**  
«Siamo arrivati alla nausea»

«Dalla curiosità iniziale si è passati alla nausea»: questo il lapidario commento di Massimo Moratti a quanto sta emergendo nel calcio-scandalo. Non vuole commentare gli «spifferi» che riguardano i cugini rossoneri: «Preferisco non intervenire - ha detto ieri a Milano il patron nerazzurro - bisogna capire quanto c'è di vero: credo sia stonato qualsiasi intervento da qualunque parte arrivi». Massimo Moratti, che ha parlato a margine di un incontro elettorale del candidato del centrosinistra Bruno Ferrante (che ha in lista anche la moglie Milly Moratti) si gode sorridente i complimenti dei tifosi nerazzurri di passaggio, compiaciuto perché l'Inter non stata toccata dalle insinuazioni. «Camminare a testa alta - sottolinea Moratti - dovrebbe essere un comportamento normale nella vita». «Comunque - ha detto - va data la possibilità ai tifosi e a chi guarda da fuori di pensare che le cose possano ricominciare». Cannavaro dice che era marcio tutto il sistema, gli domandano. «Chi cerca di discoparsi - risponde Moratti - spesso dice che così facevano tutti, così per esempio chi si droga dice che si sono drogati tutti. Poi sta a chi giudica capire se è vero o no».

# L'esordio di Borrelli: al setaccio le carte dei pm napoletani

## Primo vertice in Figc del nuovo capo delle indagini, poi trasferita a Napoli: tempi strettissimi per l'inchiesta sportiva

/ Napoli

**DUE ORE** per prendere contatto con i suoi nuovi colleghi e dare il via ufficiale al suo nuovo lavoro in feder-

calcio. Francesco Saverio Borrelli - il nuovo capo del l'ufficio indagini della Federcalcio - ha iniziato ieri la sua nuova sfida. A caccia di carte, per sciogliere la matassa del Calciogate. Ieri mattina l'ex capo della procura milanese si è presentato poco prima delle 11 nella sede di Via Alinari: giacca azzurro chiaro e pantaloni blu, Borrelli si è infilato negli uffici del quinto piano, quelli della vecchia dirigenza

spazzata via dallo scandalo delle intercettazioni dove ha incontrato alcuni dei vecchi membri dell'ufficio ora passato sotto la sua guida. All'incontro ha partecipato anche Paolo Nicoletti, vice commissario e vero braccio destro di Guido Rossi. Il tempo di visionare alcune carte, perché Borrelli si era già messo al lavoro a Milano per studiare il codice di giustizia sportiva, e di conoscere alcuni degli 007 federali che hanno resistito allo scandalo e sono rimasti al loro posto, dopo le dimissioni dell'ex capo, il generale Italo Pappa. Borrelli è poi corso via, scegliendo l'uscita secondaria della federazione per dribblare cronisti e fotografi. Si è lasciato andare a un sibilo - «tutto a posto» - poi via, in auto, direzione Napoli.

Qui c'è stato il secondo tempo della giornata, il vertice con i pm Beatrice e Narducci, titolari dell'inchiesta sul calcio. «Sono stati consegnati al dottor Borrelli gli atti di indagine necessari per la tempestiva attivazione della giustizia sportiva» ha detto il procuratore di Napoli, Giovan Domenico Lepore, al termine dell'incontro. «C'è una legge sportiva - ha spiegato il procuratore Lepore - che dà la possibilità di dare determinati atti per consentire alla giustizia sportiva, che ha tempi più rapidi, di poter procedere al più presto». «Questo - ha aggiunto - abbiamo fatto nello spirito di collaborazione, naturalmente per gli atti che potevamo dare». Alla domanda se saranno trasmessi successivamente altri atti dell'indagine, il procuratore ha rispo-

sto: «Se ci sarà necessità senz'altro». «Diciamo che la nostra inchiesta - ha detto poi il procuratore - ha ancora qualche giorno di tempo, noi ce la stiamo mettendo tutta per concluderla nel più breve tempo possibile». Borrelli da parte sua ha manifestato apprezzamento per il rapporto di collaborazione con i magistrati napoletani. «Noi proseguiamo - ha affermato Lepore - e quindi loro cominceranno per quello che è il loro compito: loro hanno tempi strettissimi e quindi procederanno al più presto. Sia Beatrice che Narducci stanno lavorando come pazzi insieme con gli investigatori per portare a termine l'indagine nel più breve tempo possibile con la piena garanzia per tutti: questo è essenziale».

### DIRITTI TV

#### Il governo prepara un disegno di legge

C'è anche il «ddl di riforma dei criteri di assegnazione dei diritti televisivi sugli eventi sportivi» tra i provvedimenti «a costo zero» che il governo Prodi intende presentare a inizio legislatura e che ha comunicato in una lettera inviata ai presidenti delle Camere. Il governo ha intenzione di approvarlo fra i primi provvedimenti della legislatura. Lo rende noto un comunicato di Palazzo Chigi che riporta i contenuti di un documento inviato ieri dai presidenti di Camera e Senato in vista della predisposizione del calendario dei lavori parlamentari. Nei giorni scorsi il ministro delle Politiche giovanili e delle Attività sportive, Giovanna Melandri, riferendosi alle norme sui diritti televisivi nel calcio, ha promesso «un lavoro di ricognizione e studio» con il ministro delle Comunicazioni Paolo Gentiloni, «partendo dalla comune valutazione degli effetti distorsivi dell'attuale regolamentazione». Ma sollecitata ad esprimere un parere sul ritorno alla vendita collettiva dei diritti tv, la Melandri ha detto che «andrà verificata in Parlamento la reale disponibilità delle forze politiche, sia della maggioranza che dell'opposizione».

# Azzali e Martellino, i due supergiudici che decidono il campionato che verrà

## Il primo, presidente della Disciplinare, ha riformato il codice civile. Il secondo, a capo della Caf, è rappresentante italiano di Eurojust: subito al lavoro con Rossi

di Luca De Carolis

Dalle loro decisioni dipende il futuro del calcio italiano. Sono Stefano Azzali, presidente della Commissione disciplinare della Lega calcio, e Cesare Martellino, presidente della Commissione d'appello federale. I due organi della giustizia sportiva, che con le loro sentenze potrebbero riscrivere il campionato.

### Stefano Azzali

Arriva dalle controversie di lavoro allo scandalo del calcio. Stefano Azzali, presidente della Commissione disciplinare (il primo grado della giustizia sportiva), è un avvocato civilista. Vive e lavora a Milano, dove è il Segretario generale della Camera arbitrale nazionale ed internazionale. Un'azienda speciale della Camera di Commercio, presso cui imprese, professionisti e consumatori possono risolvere le controversie di carattere commerciale. Azzali è quindi il responsabile di un organo di «giustizia alternativa», che si occupa di arbitrati e conciliazioni. Nel 2002 ha fatto parte della commissione Vaccarella per la riforma del processo civile. La chiamata dalla Lega Calcio, che cercava un nuovo presidente per la Disciplinare, gli è invece arrivata nel 2001. Azzali ha subito

accettato l'incarico anche se, come sussurra un suo ex collaboratore, «all'inizio era digiuno di calcio». Una lacuna che il neo-presidente ha colmato in tempi brevissimi. Sinora Azzali ha sempre lavorato in stretta collaborazione con i suoi due vice, Claudio Franchini (professore di diritto amministrativo presso l'università Tor Vergata di Roma) e Salvatore Lo Giudice (noto avvocato penalista, a cui l'ex premier Berlusconi aveva chiesto di occuparsi della candidatura dell'Italia come paese ospitante degli Europei del 2012). Il presidente della Disciplinare insomma non è un accentratore, e tende sempre a decidere assieme ai suoi collaboratori. Stando alle indiscrezioni, ha già parlato con il commissario straordinario della Figc, Guido Rossi, a cui avrebbe chiesto di allargare il collegio giudicante (di regola composto da tre membri) in occasione dei prossimi processi sportivi.

### Cesare Martellino

Un procuratore prestato al pallone. Il presidente della Commissione d'appello federale, Cesare Martellino, è un magistrato di grande esperienza. Nato a Frascati 62 anni fa, Martellino ha iniziato nel 1969 come sostituto procuratore a Ro-

ma, dove si è occupato di inchieste molto delicate. Tra le tante, quella sulla morte dell'agente del Sisd Mario Ferraro, trovato impiccato nella sua abitazione romana nel luglio del '95. Nel 1996 Martellino subì anche un attentato incendiario alla sua abitazione, che molti hanno ricondotto a quella inchiesta. Una delle molte intimidazioni subite dal giudice, che nella sua carriera si è occupato anche di terrorismo, criminalità organizzata e frodi economiche. In questo ambito, Martellino ha gestito l'inchiesta

sul finanziere ungherese George Soros, che con le sue speculazioni sulla lira nel 1992 mise in grave difficoltà l'economia italiana. Nel 1998 Martellino è diventato Procuratore Capo a Terni, poi nel 2002 l'allora ministro della Giustizia Castelli l'ha nominato come rappresentante italiano in Eurojust, organismo che si occupa di favorire la collaborazione contro la criminalità tra gli Stati europei. Un ruolo che Martellino ha assunto al posto dell'ex procuratore capo di Palermo, Giancarlo Caselli. Tra un

impegno e l'altro, il magistrato ha sempre trovato il tempo per presiedere la Caf. L'anno scorso una sua frase scherzosa («noi della Caf siamo più buoni della Disciplinare») suscitò un piccolo caso. Ma la sua commissione ha sempre lavorato bene. Merito anche dei suoi vice, tra cui c'è anche un altro giudice, Adelchi D'Ippolito (sostituto procuratore a Roma). Nella procura della Capitale lavora come vice-procuratore aggiunto anche Ettore Torri, presidente della 2ª sezione della Caf.

### RAISPORT, IDEA MIMUN PER LA SUCCESSIONE

#### I giornalisti: «Gravissimo il silenzio di Maffei sui Mondiali»

La bufera calcio continua a soffiare anche sulla testata di RaiSport. Critiche vengono dal comitato di redazione e dall'Usigrai per il fatto che l'azienda Rai non abbia finora previsto «approfondimenti mirati in orari di massimo ascolto», una mancanza giudicata «incomprensibile». Viene giudicato «gravissimo il perdurante silenzio del direttore Maffei che a tutt'oggi non ha sentito la necessità di dover spendere una sola parola chiarificatrice a difesa del buon nome della testata che, suo malgrado, continua a trovarsi nell'occhio del ciclone». In un documento diffuso al termine di un incontro con il direttore per l'illustrazione del palinsesto dei programmi per prossimi mondiali, con giudizio negativo, il Cdr si sofferma anche sullo

scandalo del calcio italiano. E nell'attesa che il lavoro avviato dalla commissione nominata dal Cda di viale Mazzini «faccia al più presto chiarezza sui fatti e sulle eventuali responsabilità», l'organismo sindacale interno «insiste nel ritenere ormai improcrastinabile un confronto con la direzione che riporti serenità in vista di una sfida, quella dei mondiali, che RaiSport e l'intera Rai, non possono assolutamente perdere, senza dimenticare però anche i tanti problemi e le tante scelte illogiche che continuano a mortificare tutta la testata in ogni sua redazione». Intanto continuano le voci che darebbero Clemente Mimun, attuale direttore del Tg1, come prossimo direttore di RaiSport al posto di Maffei.

Motoscafo di riferimento.

TORNADO

TORNADO  
Via Monte Cengio  
00054 Fiumicino  
t +39 06 6581340  
f +39 06 6584674